

L'intervista Agronomo e imprenditore agricolo, Marco Samarani racconta la sua professione

«Un esperto di software e dati»

L'agricoltura 4.0 impone competenze e conoscenze prima non richieste

di Mauro Taino

Marco Samarani, agronomo, si divide oggi tra il lavoro nella propria azienda di famiglia, la libera professione e l'insegnamento. Una triplice attività che gli consente di guardare alla professione da un punto di vista privilegiato e particolare.

Di cosa si occupa oggi?

«La mia attività principale rimane quella dell'imprenditore agricolo: con mio padre abbiamo un'azienda dove coltiviamo mais e grano. Oltre a ciò sono iscritto da tredici anni all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e svolgo attività libera professionale, soprattutto nell'ambito delle consulenze professionali legate alle statistiche e alla tecnologia. Dal 2007, inoltre, ho iniziato a collaborare con l'Istituto Stanga con supplenze temporanee: ho girato diverse sedi, ma da una decina d'anni sono di base a Crema con incarichi a tempo determinato».

Qual è il punto vincente di questa molteplicità di attività? «Tutto ciò che è la libera professione e l'attività dell'azienda mi dà la possibilità di fare esperienze e verifiche. Collaboro con enti di certificazione e di ricerca, per cui c'è questa duplice attitudine alla sperimentazione ed è un vantaggio poter avere a disposizione un'azienda proprio perché mi consente di fare questo. Anche perché è difficile trovare un imprenditore agricolo che sia disposto a collaborare con questi enti per effettuare delle sperimentazioni, anche per via dei compensi».

E poi c'è il fattore scuola.



«Sicuramente è uno stimolo anche la collaborazione con lo Stanga, dato che, oltre alle conoscenze vagliate all'interno del programma scolastico, posso portare anche l'esperienza sul campo. Tra l'altro l'Istituto ha due aziende agricole - una a Cremona e una a Crema - di cui sono il direttore delle attività agronomiche. È un buon connubio».

Marco Samarani, agronomo e imprenditore agricolo

Che ruolo può svolgere un docente?

«Oggi il ruolo del docente è molto difficile anche perché è

legato alla tipologia degli studenti. Bisogna cogliere chi è il ragazzo che si ha di fronte, ma anche capirne lo sviluppo e fare in modo che il percorso non si concluda solo con un diploma che rimane in un cassetto. Ci vuole la capacità di trasmettere le nozioni, ma anche la passione. Oggi, invece, il corpo docente ha sempre meno questa duplice attitudine che invece dovrebbe essere legata non solo alla programmazione scolastica, ma anche alla passione. La scuola dovrebbe rappresentare un'occasione di crescita professionale, ma anche umana per poi inserire queste figure con un ruolo di responsabilità nel mondo del lavoro. I ragazzi poi hanno tante problematiche di apprendimento, ma spesso non riusciamo a cogliere in loro le passioni che possono essere legate alla sostenibilità, piuttosto che alle piante, agli animali o alle problematiche del clima».

Come è cambiata invece la professione in questi anni?

«L'evoluzione ha portato a inserire non solo le capacità del lavoro sul campo, ma anche la progettazione e la sperimentazione. Ad esempio, per visionare, all'interno della pianificazione di una coltura, quale sia la strategia migliore per avere una maggior redditività e un minor costo. Oggi si ha veramente la necessità di una formazione specifica, non tanto per come si opera, ma per come si pianifica. L'agricoltura 4.0 ha portato a qualificare figure professionali nella gestione dei software che sono complicati e che a volte si scontrano con la scarsa capacità di professionalità di alcuni».

Perché è importante il ruolo dell'agronomo?

«La figura dell'agronomo, o anche del perito agrario, è indispensabile: il mercato mette a disposizione delle aziende software e sistemi, ma mancano le figure in grado di utilizzare e rendere fruibili i dati raccolti. Non è più visto come colui che è capace solo a livello teorico, ma anche che procede alla verifica. Questo vale anche nella determinazione degli aspetti idrogeologici, nella valutazione dell'utilizzo degli agrofarmaci (di cui è necessaria la giusta pianificazione e distribuzione perché, se non correttamente eseguita, diventa inquinamento atmosferico e delle falde), gestisce l'aspetto dei reflui zootecnici che non deve essere solo legata alla normativa, ma può essere massimizzata tra aspetti agronomici del terreno e della coltura. Ma il ruolo dell'agronomo è legato anche alle avversità atmosferiche, che hanno creato non pochi problemi a livello di bilancio economico, e alla valutazione dell'impatto ambientale di un'azienda».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe dire ad un ragazzo che volesse intraprendere questa strada?

«La caratteristica principale a mio avviso è quella di metterci tantissima passione, ma è difficile dare consigli in questo campo. Quello che mi sento di dire è che riceviamo tante richieste da parte di aziende, ma tanti alunni proseguono gli studi o cercano lavoro in altri settori, mentre proprio le aziende sono alla ricerca di queste professionalità che possano massimizzare un'agricoltura non più legata alla figura del bracciante, ma a colui che è in grado di usare software e sistemi di elaborazione dati».

“

L'IMPRESA

L'attività principale è quella nell'azienda che coltiva mais e grano

LA SCUOLA

Collaboro con l'istituto Stanga: bisogna trasmettere nozioni e passione

CLIMA

Il nostro ruolo è legato anche alle avversità atmosferiche, ben poco prevedibili

”

IL CENTRO PER L'INNOVAZIONE TRA I TEMI DELL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE

Zaf: formazione, progetti, trasferimento tecnologico

Giovedì 18 maggio si è tenuta l'assemblea annuale degli iscritti all'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Il tradizionale appuntamento ha visto una location d'eccezione, il caseificio Plac-Fattorie Cremona, «ospiti del collega e presidente Cesare Baldrighi, già presidente per anni del Consorzio di Tutela del Grana Padano», come ha sottolineato il presidente dell'Ordine provinciale Emanuele Cabini. All'arrivo, i partecipanti sono stati guidati da Paolo Mafessanti alla scoperta dello stabilimento di Persico Dosimo. Durante il visiting, gli agronomi hanno potuto conoscere come è stata ristrutturata la logistica dell'azienda, ma anche i processi e le differenze di produzione di Grana Padano e di Provolone Valpadana. La spiegazione dettagliata, fornita durante l'esplorazione dei vari ambienti dove vengono lasciate a riposare le forme di formaggio, ha anche messo in evidenza come sono cambiate nel corso del

tempo le modalità di produzione di queste due eccellenze gastronomiche, ma anche cosa differenzia le varie tipologie di Grana Padano e Provolone: dalle dimensioni delle forme ai tempi di stagionatura, fino all'evidenza e alla scelta cromatica in etichetta. Di diversa natura, considerata l'eterogeneità delle mansioni svolte dai diversi professionisti iscritti all'Ordine, le domande che sono state rivolte durante il tour guidato dell'azienda: dalla provenienza del latte all'alimentazione delle vacche, dai macchinari utilizzati nelle varie fasi del processo produttivo ai processi produttivi veri e propri. A seguire, si è quindi svolta l'assemblea. Dopo la registrazione degli iscritti, si sono susseguiti una serie di interventi. A introdurre i lavori il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti che nel suo discorso si è concen-



Gianluca Galimberti, durante l'assemblea dell'Ordine degli Agronomi

trato soprattutto sull'importanza dell'adesione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali al nuovo ZAF Innovation Center (Centro per l'Innovazione Agro-Zootecnica Alimentare). Lo ZAF è nato dalla forte collaborazione territoriale tra Comune di Cremona, Provincia di Cremona, Camera di Commercio di Cremona, CremonaFiere, Università

Cattolica del Sacro Cuore e Politecnico di Milano. Fanno parte del Centro, imprese, Associazioni di Categoria e Ordini professionali che, insieme alle Università, ne rappresentano la parte essenziale. Lo ZAF si occupa di sviluppare progetti, ma anche di formazione e di realizzare talk tecnici, oltre a proporsi di favorire il trasferimento tecnologico delle imprese e l'internazionalizzazione. Galimberti si è anche soffermato sul ruolo dei professionisti rispetto al territorio e all'Università. Tra gli ospiti intervenuti durante l'incontro alla Plac anche Bruna Gozzi (presidente dell'Associazione Pro-

fessionisti di Cremona), Giancarlo Balduzzi (presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Piacenza), Giancarlo Locatelli (consigliere EPAP, l'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale), Alessio Pedrana (presidente dei Periti Agrari di Cremona, Brescia, Mantova e Sondrio) e Lorenza Marchi (REI Industria). «Come presidente - ha commentato Cabini - è stato un piacere vedere la grande partecipazione degli iscritti e aver conosciuto di persona i giovani neo-iscritti».

Mauro Taino

Rubrica realizzata in collaborazione con

AP
ASSOCIAZIONE
PROFESSIONISTI
della provincia di
CREMONA